

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**29/04/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 28-04-2012 al 29-04-2012

29-04-2012 Il Centro <b>cialente: chiodi non dice la verità sul sisma - (cr.re.)</b> .....	1
29-04-2012 Il Centro <b>grandi rischi, c'è un secondo verbale</b> .....	3
29-04-2012 Il Centro <b>ricandidatura, chiodi detta le condizioni</b> .....	5
29-04-2012 Il Centro <b>I'imprenditore ringrazia i pompieri</b> .....	6
28-04-2012 Corriere Romagna.it <b>VERGHERETO Frana vicino all'Alferello: diktat del Comune</b> .....	7
28-04-2012 Corriere Romagna.it <b>Altri servizi da unire ed un ruolo diverso per i vigili urbani</b> .....	8
28-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo) <b>AVEZZANO - La Squadra Anticrimine del Commissariato di Avezzano sta indagando su una brutta</b> .....	9
29-04-2012 La Nazione (La Spezia) <b>Ragazzi salgono al rifugio «Sarzana» e si perdono Ritrovati sani e salvi dopo una notte di ricerche</b>	10
29-04-2012 La Nazione (Massa - Carrara) <b>Si perdono al Lagastrello, notte di terrore per</b> .....	11
29-04-2012 La Nazione (Massa - Carrara) <b>COMANO STANNO BENE i due ragazzi di Santo Stefano Magra che han...</b> .....	12
29-04-2012 La Nazione (Massa - Carrara) <b>VINCA PAURA ieri pomeriggio anche sul Pizzo d'Uccello dove...</b> .....	13
29-04-2012 La Nazione (Massa - Carrara) <b>Sono già undici le persone salvate dal Soccorso Alpino dall'inizio dell'anno</b> .....	14
29-04-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) <b>Sicurezza, la protezione civile con i ragazzi della scuola media</b> .....	15
29-04-2012 Il Resto del Carlino (Ascoli) <b>Primo maggio al lago del Torrione</b> .....	16
29-04-2012 Il Resto del Carlino (Forlì) <b>TRA le associazioni più attive nel territorio di Bertinoro c'è ...</b> .....	17
29-04-2012 Il Tempo Online <b>Aldo Ciaramella CAMPOBASSO L'Agenzia regionale di protezione civile prende il posto della</b> <b>struttura subcommissariale dichiarata decaduta dal 1 maggio.</b> .....	18

***cialente: chiodi non dice la verità sul sisma - (cr.re.)***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 29/04/2012

Indietro

- Regione

Cialente: Chiodi non dice la verità sul sisma

Il sindaco dell'Aquila: la Regione non diede l'allerta, la catena di comando non funzionò

(CR.RE.)

**L'AQUILA.** «Smentisco categoricamente e in modo assoluto che nella fase dello sciame sismico e nel periodo precedente alla scossa del 30 marzo e, tra il 30 marzo ed il 6 aprile, la Regione Abruzzo abbia mai allertato “o comunicato alcunché” al sindaco dell'Aquila». Massimo Cialente replica così alla conferenza stampa in cui, venerdì scorso, il governatore Gianni Chiodi e l'assessore, Gianfranco Giuliente, hanno sostenuto che il centro funzionale regionale della Protezione civile aveva solo il comito di comunicare lo stato d'allerta pre-sisma alla prefettura e ai sindaci del territorio interessato. Compito che, hanno detto, fu assolto.

«Non c'è alcun atto, così come credo che non ci sia nessun atto né nei confronti degli altri sindaci né della stessa prefettura», prosegue il sindaco dell'Aquila e candidato del centrosinistra alla rielezione nel voto di domenica e lunedì prossimo in un documento inviato al Centro. «La Regione Abruzzo, sulla scorta del comma 2 dell'articolo 22 della legge regionale 34 del primo ottobre 2007, avrebbe dovuto attraverso il centro funzionale svolgere “le funzioni di accertamento di tutti i dati strumentali e di monitoraggio su scala regionale, in previsione di scenari di rischio meteo-idrologico, ambientale e sismico, di allertamento e di supporto al sistema di protezione civile regionale e nazionale, per tutte le tipologie di rischio, nell'ambito della rete dei centri funzionali. Invece, non fece nulla. Fummo abbandonati a noi stessi». «Il solo comune dell'Aquila», prosegue Cialente, «il 2 aprile del 2009, con atto di giunta, chiese la programmazione dello stato di emergenza al presidente **Berlusconi**, al sottosegretario **Letta**, al capo dipartimento **Bertolaso**, al presidente **Chiodi**, all'assessore regionale alla protezione civile, **Stati**. Non ricevetti alcuna risposta, neanche una telefonata, al punto che fui io a chiamare la Stati la mattina di sabato 4 aprile, chiedendo cosa si dovesse e si potesse fare, visto che ero sempre più preoccupato. A Daniela Stati, spiegai che avevo chiuso le scuole, le avevo tutte sottoposte a controllo, e ne avevo dovuto chiudere due per motivi precauzionali. Le dissi anche che avevo predisposto, per quello che potevo, la struttura comunale ma che insistevo per la proclamazione dello stato di emergenza al fine di approfondire tutto ciò che era necessario fare. L'assessore Stati mi rispose solo che la mattina del lunedì avrebbe chiamato Gianni Letta».

«Invece», aggiunge, «la mattina del lunedì, stavamo cercando di recuperare i corpi delle nostre vittime. Leggo adesso, che il presidente Chiodi, e l'assessore Giuliente, in conferenza stampa sui commi, ribadiscono che non spettava a loro allarmare la popolazione. Il problema non è questo, poiché la popolazione era già allarmata, visto che vi erano state oltre duecento scosse il cui elenco aggiornato, come un bollettino di guerra, il quotidiano il Centro riportava ogni mattina; peraltro vi era stata la scossa fortissima del 30 di marzo. Il problema è che la Regione Abruzzo e la Protezione civile regionale, sulla base del protocollo del 2004, trasformato in legge nel 2007, avrebbero dovuto allertare ed attivare il sistema di emergenza cosa che non fecero assolutamente».

«Eppure il 20 febbraio del 2009, 40 giorni prima della nostra tragedia, avevano pubblicizzato di aver addirittura certificato con l'iso 9001 il centro funzionale», dice ancora il sindaco. «Probabilmente non fecero nulla, sia perché **Emilio Iannarelli**, responsabile dell'ufficio sismico della protezione civile assicurava che lo sciame era un fenomeno geologico che rientrava nella norma, sia perché l'unica preoccupazione che avevano, era di controbattere negli ultimi giorni quel signor **Giuliani** che peraltro, il 23 marzo 2009, aveva dichiarato anche egli che lo sciame sismico era del tutto normale e, grazie a congiunture astrali, si sarebbe concluso alla fine di marzo».

«Scrivo questo non certo per polemiche elettorali, alibi troppo comodo dietro al quale si nascondono Chiodi e Giuliente, ma solo perché chiamato ieri in causa in modo mendace. La verità è che la Regione ha sottovaluto il fenomeno, nulla fece. La “catena endogena di comando” della quale parla Giuliente, di attivazione dell'intero sistema, forze di

***cialente: chiodi non dice la verità sul sisma - (cr.re.)***

polizia, vigili del fuoco, esercito, non fu mai attuata. Assoluta sottovalutazione. L'unica istituzione che provò ad allertare fu il Comune dell'Aquila con la sua richiesta, che ho successivamente saputo essere stata beffeggiata sia in Regione che a Roma. Certo, se quella notte "la catena endogena di comando" avesse funzionato, forse non avremmo avuto solo 13 vigili del fuoco in servizio, ma soprattutto nei giorni precedenti si sarebbero potute svolgere tutta una serie di riunioni al fine di organizzare un servizio di protezione civile che sulla scorta la legge, in caso di una catastrofe quale è il sisma, essendo chiaramente di interesse sovra comunale, travalica il ruolo ed i doveri dei sindaci. Non è stato fatto. Ed il sindaco si dovette sostituire in assoluta solitudine a compiti che altri, per legge, avrebbero dovuto assolvere. Oggi, non si tratta di fare polemiche o propaganda, ma sarebbe corretto se la Regione Abruzzo così come il sistema della Protezione civile riconoscessero di aver sottovalutato ciò che avrebbero dovuto fare limitandosi solo a definire Cialente il solito sindaco che rompe le scatole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*grandi rischi, c'è un secondo verbale*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 29/04/2012

Indietro

- Regione

Grandi rischi, c'è un secondo verbale

Fu redatto il sei aprile pomeriggio: un terremoto era da attendersi

La Commissione precisava che non si potevano stabilire momento preciso ed epicentro

**L'AQUILA. Alle 16,30 del sei aprile del 2009, con persone ancora sotto le macerie e con il dramma che si era ormai svelato in tutta la sua crudezza la Commissione Grandi rischi viene convocata di tutta fretta all'Aquila. Bisognava sistemare e firmare il verbale del 31 marzo. Ma non solo. Ne fu fatto anche un altro.**

A raccontarla oggi quella vicenda appare fuori dal tempo. Appena appreso quanto accaduto all'Aquila gli scienziati della Commissione Grandi Rischi hanno una sola preoccupazione: tutelare la loro storia professionale e mettere nero su bianco che, in fondo, loro avevano fatto tutto quanto possibile ma purtroppo «il terremoto non si prevede». Nella mattinata di quel sei aprile le auto, con a bordo gli uomini Grandi rischi, passano fra file di ambulanze, carovane di camion pieni di materiali per la prima assistenza, macerie, dolore che si taglia a fette. Vanno tutti nella caserma della scuola della Guardia di Finanza, l'unico posto sicuro della città e dove gli strateghi della Protezione civile si stanno organizzando per far fronte all'emergenza.

Giovani, anziani, bambini giacciono senza vita lungo i corridoi dell'ospedale - inagibile - diventati obitori, migliaia di persone ferite vengono spostate in strutture sanitarie di tutta la regione, altre vengono curate come possibile, le scosse continuano con frequenza impressionante. Ma questo per la Commissione Grandi rischi per il momento non è importante. Bisogna sistemare un verbale e farne un altro. Quello da sistemare è relativo alla riunione del 31 marzo 2009, c'è una bozza dattiloscritta fatta da una dirigente regionale che in quella sede aveva il compito di verbalizzare. La bozza però è troppo complessa, riporta opinioni che possono essere male interpretate e che se finissero in mano ai giornali potrebbero scatenare un putiferio. E allora bisogna sintetizzarlo e riscriverlo praticamente da capo per dare una parvenza di ufficialità e autorevolezza.

Così viene fatto. Il testo viene letto e riletto e poi a tutti i presenti viene chiesta la firma. E' questa la prima incongruenza: si firma un verbale dopo una settimana e a evento, purtroppo, avvenuto.

Ma non basta. La Commissione decide di compilare un altro verbale, che oggi è agli atti del processo, ma di cui si è parlato poco. Ora, dopo le polemiche intorno alle testimonianze di Bertolaso e Gabrielli quel documento può essere letto sotto una nuova luce.

Ci sono passaggi che mettono i brividi a chi quella notte ha perso tutto. Eccone uno. Sotto il titolo "danni registrati e danni attesi" gli scienziati scrivono: «I danni sono in corso di rilevamento da parte di squadre specificamente addestrate. A seguito delle verifiche verranno identificati gli edifici non agibili, quelli agibili a seguito di interventi di modesta rilevanza, quelli che richiedono interventi importanti prima di potere essere utilizzati». Nemmeno un accenno alle vittime considerate evidentemente meno degli «edifici non agibili». Tutto questo scritto nel pomeriggio del sei aprile quando dalle macerie ancora si sentivano grida di aiuto e di dolore. E non è vero che a quell'ora «i danni sono in corso di rilevamento». Difficile che in giro ci fossero già tecnici preoccupati di valutare in giornata le lesioni alle abitazioni. Si dirà: quello era il momento di agire non di piangersi addosso. E infatti i componenti della Commissione Grandi rischi agiscono e compilano quel secondo verbale (ampi stralci sono nella tabella) in cui a un certo punto scrivono: «In particolare all'Aquila erano state registrati nel corso degli ultimi mesi numerosi eventi di modesta magnitudo, cui non necessariamente segue una scossa importante... La zona epicentrale dell'evento è caratterizzata da pericolosità tra le più alte in Italia. Un terremoto di elevata magnitudo era quindi da attendersi, non in un momento preciso e con epicentro definito».

La conclusione del verbale: «La difesa dai terremoti è possibile solo attraverso azioni sistematiche di prevenzione, con

***grandi rischi, c'è un secondo verbale***

interventi strutturali mirati che riducano la vulnerabilità delle strutture soprattutto nelle zone a più elevata pericolosità in particolare quando si tratti di strutture pubbliche di carattere strategico e di edifici il cui collasso possa produrre effetti particolarmente gravi».

Come dire: non si poteva fare nulla di più, purtroppo stavolta è toccato a voi.

Avanti i prossimi. (g.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*ricandidatura, chiodi detta le condizioni*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 29/04/2012

Indietro

- Altre

Ricandidatura, Chiodi detta le condizioni

Maggioranza e giunta sotto osservazione: parte il toto-rimpasto

«Legge elettorale edilizia, personale sviluppo e giù le tasse»

**PESCARA.** «La mia disponibilità a ricandidarmi a presidente della Regione è condizionata al fatto che, in questo anno e mezzo che ci separa dalle elezioni, si possa definire un programma di fine legislatura fatto di quattro o cinque punti fondamentali che per me sono questi: la riforma dell'edilizia; la nuova legge elettorale; la riduzione delle tasse; la legge per l'industria e lo sviluppo e la riforma della pubblica amministrazione regionale».

È quanto ha detto il governatore **Gianni Chiodi** alla sua maggioranza nel corso dei due vertici convocati per mettere a punto il programma di legislatura. Tre dei due punti sono di pertinenza ormai del Consiglio regionale: riforma dell'edilizia, legge sullo sviluppo, legge elettorale. La loro approvazione dipende dunque dalla tenuta della maggioranza di centrodestra in aula. Il discorso delle tasse è legato al risanamento della sanità e all'uscita dal piano di rientro. Chiodi avrebbe gli strumenti per farlo se governo e conferenza delle regioni dovessero dargli via libera (per esempio c'è il decreto legislativo 68/2011 che permette alle Regioni di ridurre l'Irap a partire dal 2013).

Il provvedimento che dipende ancora tutto dall'azione della sua giunta è la riforma della pubblica amministrazione regionale che è sul tavolo dell'assessore **Federica Carpineta**. Chiodi farà dunque gli esami a giunta e consiglio in previsione della fine legislatura. E in previsione di un rimpasto che funzioni da ricostituente. In questa ottica l'assessore Carpineta appare blindata, perché non è pensabile che, con un dossier così impegnativo in opera, Chiodi la sostituisca a poco più di un anno dal voto. Resterebbe al suo posto anche l'assessore **Alfredo Castiglione** che deve guidare la navicella dello Sviluppo economico. Al massimo potrebbe passare la vicepresidenza della giunta a **Mauro Febbo**, come si dice da tempo. Febbo appare più forte anche nel partito e ha un buon seguito nel suo settore, l'agricoltura. All'assessore al Lavoro **Paolo Gatti** si rimprovera un eccessivo attivismo. Chi appare più defilato è l'assessore al ciclo idrico **Angelo Di Paolo**. In ritardo col lavoro è **Mauro Di Dalmazio**, assessore al Turismo e ai Rifiuti, due settori che aspettano riforme significative. Ma Di Dalmazio è molto vicino a Chiodi ed è un assessore esterno: difficile pensarlo in uscita. L'assessore alla protezione civile **Gianfranco Giuliante** ha difficoltà nella sua maggioranza ma è un combattente e non farà tanto facilmente passi indietro. **Luigi De Fanis** è sotto l'ala del vicecoordinatore **Fabrizio Di Stefano**. I giochi sono dunque ingessati e infatti Chiodi non sembra avere fretta. A meno che il voto di maggio non porti novità importanti. E poi ci sono le politiche.

(a.d.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***l'imprenditore ringrazia i pompieri***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 29/04/2012

Indietro

- *Teramo*

L'imprenditore ringrazia i pompieri

Il rogo a Mosciano. Carlinfante: hanno limitato i danni all'azienda

**MOSCIANO.** Una settimana dopo il rogo che ha rischiato di distruggergli l'azienda, il titolare della ditta Italia Box di Mosciano torna a parlare. In una nota, l'imprenditore **Domenico Carlinfante** esprime tutta la sua gratitudine nei confronti dei vigili del fuoco intervenuti sul posto per domare le fiamme che hanno danneggiato il tetto del suo capannone.

«Mi sento di ringraziare il Corpo provinciale dei vigili del fuoco di Teramo in quanto, grazie al loro intervento, i danni riportati nella zona interessata dal rogo sono stati modesti e non hanno compromesso il normale proseguimento dell'attività produttiva», sottolinea Carlinfante, che in un primo momento, preso dal panico per il rischio di distruzione totale della sua attività, aveva espresso il proprio malcontento per presunti intoppi e lungaggini negli interventi di soccorso.

«Intoppi che non ci sono stati, al contrario l'operato dei vigili del fuoco è stato impeccabile e quanto mai risolutivo nel domare l'incendio sviluppatosi dall'impianto fotovoltaico posto sul tetto del capannone», conclude Carlinfante. (I.I.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VERGHERETO Frana vicino all'Alferello: diktat del Comune**

| Corriere Romagna .it

**Corriere Romagna.it**

"VERGHERETO Frana vicino all'Alferello: diktat del Comune"

Data: 28/04/2012

Indietro

Inviato da admin il Sab, 04/28/2012 - 15:16

Valle Savio Cesena

**VERGHERETO**

Frana vicino all'Alferello: diktat del Comune

Imposta sistemazione pro-centrale ai proprietari tra i quali c'è una ditta che si oppone al progetto

VERGHERETO. Il Comune ha ordinato la realizzazione di una serie di lavori per la messa in sicurezza di un'area "con frana attiva" in località Mazzi-Para. Si tratta proprio dell'area nella cui prossimità dovrebbe passare la condotta del progettato e discusso impianto idroelettrico a valle della cascata dell'Alferello.

Curiosità nella curiosità, tra i proprietari di una delle particelle di terreno su cui insiste la frana (che va messa in sicurezza anche per la sicurezza dell'eventuale tubo per la centrale idroelettrica) c'è anche una delle ditte che sta cercando di resistere e contrastare la realizzazione della nuova centralina. In pratica, potrebbe andare a finire che chi non vuole che il suo terreno venga in parte utilizzato per realizzare il nuovo impianto, si trovi a dover pagare salati costi di sistemazione dell'area per garantire proprio la possibilità di realizzazione del contestato impianto. A seguito di un sopralluogo del Corpo Forestale della stazione di Verghereto, effettuato il 20 dicembre 2011, si erano riscontrati nell'area "problemi di dissesto idrogeologico con frana attiva". Il Comune ha interessato della questione il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, che ha scritto che "le cause del dissesto erano verosimilmente attribuibili alla carenza di regimazione idrica superficiale su un terreno privato fortemente antropizzato dall'attività estrattiva (ex area di cava), con la presenza in superficie di materiale di riporto potenzialmente instabile in presenza di flussi idrici ed infiltrazioni incontrollate". Il consiglio del Servizio di Bacino è stato quello "di eseguire, come prime opere di messa in sicurezza, una riprofilatura del versante e la realizzazione di una rete di scolo delle acque superficiali per evitare effetti dannosi al ruscellamento diffuso e per ridurre i processi di infiltrazione, per poi realizzare trincee drenanti per intercettare le acque sotterranee alla quota del piano di scivolamento". La zona, tra l'altro, sottoposta a vincolo idrogeologico, ricade all'interno della perimetrazione delle "Aree a rischio di frana" individuate dalla giunta regionale nel 2003. A questo punto, ritenuto di "intervenire urgentemente", l'amministrazione, il 24 aprile (quattro mesi dopo il sopralluogo), ordina ad Artemio Giovannetti (interessato alla realizzazione della nuova centralina) e alla ditta "La Pietra Serena snc" di Giovannetti Moreno ed Ivan (che ha presentato ricorsi contro l'impianto) di eseguire i lavori per la messa in sicurezza. Alberto Merendi

*Altri servizi da unire ed un ruolo diverso per i vigili urbani*

| Corriere Romagna .it

**Corriere Romagna.it**

"Altri servizi da unire ed un ruolo diverso per i vigili urbani"

Data: 28/04/2012

Indietro

Inviato da admin il Sab, 04/28/2012 - 15:16

Valle del Rubicone Cesena

Unione: Miro Gori ha illustrato le linee programmatiche fino al 2014

Altri servizi da unire ed un ruolo diverso per i vigili urbani

Ced, Protezione civile e servizi burocratici da gestire in modo accorpato fra i tre Comuni

VALLE DEL RUBICONE. Definite le direzioni in cui l'Unione lavorerà in questi due anni di presidenza di Miro Gori, fino al 2014, quando scadrà il suo mandato di sindaco di San Mauro Pascoli. Se ne è parlato nel consiglio dell'Unione dei Comuni del Rubicone che si è svolto giovedì sera, a Savignano.

Gori ha illustrato le sue linee programmatiche che, in pratica, riguardano i servizi non ancora trasferiti all'Unione e il potenziamento di quelli già trasferiti. «Cercheremo di trasferire il Ced (servizi informatici) e la Protezione civile e anche altri servizi come i messi comunali e il servizio protocollo. Lavoreremo insieme al Piano strutturale comunale (che di fatto sarà intercomunale, ndr). Per quanto riguarda la polizia municipale, il primo servizio trasferito, cercheremo di potenziarla, indirizzandola sempre di più anche a una funzione di prossimità. Pensiamo ad una Pm sempre più vicina al cittadino e che dialoga con lui». Per fare questo, vista la situazione di carenza di organico, si cercherà di trasferire ad altri uffici parte dell'attività amministrativa svolta oggi dai vigili. Per i servizi sociali e il personale l'Unione lavorerà per uniformare maggiormente le procedure fra i tre Comuni e sul Distretto socio-sanitario Rubicone Costa gli intenti sono chiari: «Riteniamo che il distretto debba essere mantenuto per mantenere alto il livello di vita dei cittadini». Il sindaco di Gatteo, Gianluca Vincenzi, che pur ha votato a favore delle linee programmatiche espresse da Gori, ha evidenziato la lentezza con cui si è lavorato fino ad ora: «C'è rammarico per il Ced non ancora trasferito, ma è stato istituito un tavolo di lavoro e quindi ho fiducia che ciò possa avvenire. Sono cose che andavano fatte prima, in questi anni c'è stato un certo immobilismo a livello amministrativo. Ci impegneremo per rendere l'Unione sempre più in grado di dare risposte migliori al territorio». Il capogruppo d'opposizione (di Gatteo) Manuel Casadei ha fatto presente che l'Unione della Bassa Romagna è nata nel 2008, ma ha già tutti i servizi trasferiti, ad esclusione di cultura e lavori pubblici: «Il tempo per trasferire più servizi e per migliorare quelli già trasferiti ci sarebbe stato, ma nonostante le criticità il voto è favorevole». Voto contrario, invece, dell'opposizione di San Mauro e Savignano "Alleanza per il Rubicone": «Troppi ritardi per il Ced e per i servizi sociali ed educativi, ed è ancora da risolvere la questione della sede della Pm a San Mauro, che manca di dotazioni importanti», ha detto Luca Lucarelli. Gori ha ricordato che è in corso un progetto per una nuova sede a San Mauro, nel futuro centro culturale polivalente di San Mauro.

***AVEZZANO - La Squadra Anticrimine del Commissariato di Avezzano sta indagando su una brutta ...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 28/04/2012

Indietro

**Sabato 28 Aprile 2012**

Chiudi

*di MANLIO BIANCONE*

AVEZZANO - La Squadra Anticrimine del Commissariato di Avezzano sta indagando su una brutta avventura che sarebbe accaduta a un uomo di 53 anni di Avezzano, sposato e con figli. L'uomo ha raccontato alla Polizia che sarebbe stato rapinato e drogato da una donna e da due suoi amici e poi sarebbe stato abbandonato in mezzo alla campagna. Da quello che è trapelato sembra che il 53enne si sarebbe incontrato con queste persone in un bar del centro e qui avrebbe passato alcune ore a chiacchierare e a bere fino a tarda sera. Ma l'uomo però non ricorda assolutamente nulla, neppure il bar dove si sarebbe incontrato con questa donna e i suoi amici. È certo però che i familiari non vedendolo rientrare si sono allarmati e lo hanno cercato al cellulare, ma l'uomo ha risposto in modo confuso e non ha saputo dire neppure dove si trovasse. La moglie preoccupata ha subito chiesto aiuto al 113 che a sua volta ha allertato il soccorso alpino e la Prefettura dell'Aquila. Sono scattate le ricerche, ma l'uomo non è stato trovato. A Caruscino, un quartiere di Avezzano, è stata rinvenuta la sua auto senza nessuno. L'avezzanese per fortuna ha fatto ritorno a casa da solo e ha raccontato ai familiari di essere stato rapinato, drogato e abbandonato in mezzo alla campagna. Comunque la vicenda non è assolutamente chiara e anzi la Squadra Anticrimine sta verificando se il racconto dell'uomo sia vero o del tutto inventato. Sembra che inizialmente l'uomo abbia raccontato di essere stato sequestrato mentre era in macchina. Non è stato ancora chiarito se sia stato l'avezzanese, in evidente stato confusionale, a chiamare casa o siano stati i familiari a cercarlo non vedendolo rientrare. E' certo però che l'uomo non è riuscito a dare notizie precise di dove si trovasse. Forse era nella zona della frazione Cese in mezzo alla campagna. La sua auto però è stata rinvenuta su tutta un'altra zona e distante una decina di chilometri. Ora l'uomo dovrà dire la verità agli inquirenti e spiegare come sia arrivato ai Piani Palentini. Infatti le ricerche del Soccorso alpino di Avezzano hanno permesso di individuare la sua auto nel quartiere Caruscino mentre l'uomo è riuscito a tornare a casa da solo all'alba. Avrebbe raccontato di essere stato rapinato, drogato e abbandonato alla periferia della città.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ragazzi salgono al rifugio «Sarzana» e si perdono Ritrovati sani e salvi dopo una notte di ricerche*****Nazione, La (La Spezia)***"Ragazzi salgono al rifugio «Sarzana» e si perdono Ritrovati sani e salvi dopo una notte di ricerche"*Data: **29/04/2012**

Indietro

PRIMA SARZANA pag. 12

Ragazzi salgono al rifugio «Sarzana» e si perdono Ritrovati sani e salvi dopo una notte di ricerche MOBILITAZIONE PAURA PER UNA COPPIA DI ESCURSIONISTI DI 22 E 17 ANNI DI SANTO STEFANO MAGRA

SOCCORSI Uno dei tre elicotteri impegnati ieri mattina nelle ricerche (archivio)

UNA notte intera in mezzo ai boschi, su un monte ancora coperto di neve. Tanta paura, ma alla fine, tutto si è risolto per il meglio. Protagonisti due ragazzi di Santo Stefano Magra che nella notte tra venerdì e sabato si sono persi sul monte Acuto, non lontano dal passo del Lagastrello. I volontari della Protezione civile li hanno ritrovati alle 11,30 sul versante emiliano, in provincia di Reggio Emilia. Stanchi ma in buone condizioni. Appena hanno avuto in mano i cellulari dei soccorritori, hanno chiamato i genitori, che dall'alba avevano raggiunto Comano per partecipare alle ricerche: «Stiamo bene, non vi preoccupate ha detto Cristian Florio, 22 anni, che dopo il diploma ha iniziato a lavorare con il nonno artigiano. Il giovane, insieme ad alcuni amici e alla ragazza (una studentessa di 17 anni) aveva deciso di trascorrere una notte al rifugio «Sarzana» del Cai. Qualche amico era partito venerdì mattina, Cristian e la ragazza si erano fatti accompagnare al pomeriggio dal padre di lei all'inizio del sentiero. «Quando sono scesi dall'auto erano le 18,30 ha raccontato ieri pomeriggio il papà, dopo aver riportato a casa la figlia avevano due zaini pieni di roba. C'era la neve ma dovevano solo seguire il sentiero per un paio d'ore e sarebbero arrivati. Cristian ha detto che conosceva la strada bene». Che qualcosa non andava come previsto il padre della ragazza l'ha capito quando ha chiamato al cellulare la figlia alle 21. Non erano ancora arrivati al rifugio. «Ma erano tranquilli racconta l'uomo Si erano fermati a mangiare e a vedere il tramonto». Poi il silenzio. Allarmati, i titolari del rifugio «Sarzana» organizzavano nella notte una squadra che percorreva il sentiero. Non trovando i ragazzi, alle 4 di mattina sono tornati indietro e hanno dato l'allarme. All'alba le pendici del monte Acuto sono state perlustrate da tre elicotteri, dai carabinieri di Comano con i colleghi emiliani, dai vigili del fuoco, dalla Protezione civile e da tanti volontari. Alle 7 in casa del papà della ragazza squillava il telefono. «Erano i carabinieri di Pontremoli racconta l'uomo mi hanno chiesto se sapevo qualcosa di mia figlia e Cristian. Mentre rispondevo di no mi sono sentito gelare...». Appena saputo che la ragazza non era mai arrivata al rifugio e di lei non si avevano notizie, l'uomo, che stava preparandosi per andare in Comune, è corso all'auto e si è diretto verso il Passo del Lagastrello. Qui intanto decine di persone stavano controllando boschi e prati mentre gli elicotteri cercavano i giovani dall'alto. Li hanno trovati alle 11,30 in località Sella di Monte Acuto a 1.430 metri, sul versante emiliano della montagna. I loro cellulari si erano scaricati ma è stato chiesto all'operatore del telefono della ragazza di localizzare la provenienza dell'ultima telefonata fatta. Questo ha permesso di ridurre il raggio di azione della ricerca. Pare che alle 8 li abbia sorvolati un elicottero ma loro non hanno chiesto aiuto. Hanno salutato. Andrea Luparia Image: 20120429/foto/9304.jpg

***Si perdono al Lagastrello, notte di terrore per*****Nazione, La (Massa - Carrara)***"Si perdono al Lagastrello, notte di terrore per"*Data: **29/04/2012**

Indietro

PRIMO PIANO MASSA CARRARA pag. 2

Si perdono al Lagastrello, notte di terrore per L'allarme è scattato all'alba: task force con tre elicotteri per le frenetiche ricerche

SUL PASSO I soccorritori hanno ritrovato vicino al Lagastrello i due ragazzi che si erano persi

COMANO STANNO BENE i due ragazzi di Santo Stefano Magra che hanno passato la notte tra venerdì e sabato nei boschi coperti di neve del monte Acuto, non lontano dal Passo del Lagastrello. I volontari del Protezione civile li hanno trovati alle 11,30 sul versante emiliano del monte, in provincia di Reggio Emilia. Stanchi ma in buone condizioni fisiche. Appena hanno avuto in mano i cellulari dei soccorritori, hanno chiamato i genitori, che all'alba avevano raggiunto Comano per partecipare alle ricerche: «Stiamo bene, non vi preoccupate», ha detto Cristian Florio, 22 anni, che dopo il diploma ha iniziato a lavorare con il nonno artigiano. Il giovane, insieme ad alcuni amici e alla ragazza (una studentessa di 17 anni) aveva deciso di trascorrere una notte al rifugio «Sarzana» del Cai. Qualche amico era partito venerdì mattina, Cristian e la ragazza si erano fatti accompagnare al pomeriggio dal padre di lei all'inizio del sentiero. «Quando sono scesi dall'auto erano le 18,30 ha raccontato ieri pomeriggio il papà, dopo aver riportato a casa la figlia minore avevano due zaini pieni di roba da mangiare e da bere. Dovevano seguire il sentiero per un paio d'ore e sarebbero arrivati. C'era la neve ma mi hanno assicurato che gli amici gli sarebbero andati incontro. E Cristian ha giurato che conosceva la strada molto bene». Che qualcosa non andava come previsto il padre l'ha capito quando ha chiamato al cellulare la figlia alle 21. Anziché essere già al rifugio, erano ancora per strada. «Ma erano tranquilli racconta l'uomo Si erano fermati a mangiare qualcosa e a vedere il tramonto». Poi il silenzio. Allarmati, i titolari del rifugio «Sarzana» organizzavano nella notte una squadra che percorreva il sentiero. Non trovando i ragazzi alle 4 di mattina sono tornati indietro e hanno dato all'allarme. All'alba le pendici del monte Acuto erano perlustrate da tre elicotteri, dai carabinieri di Comano e dai loro colleghi emiliani, dai vigili del fuoco provenienti da Aulla, dalle squadre della Protezione civile e da tanti volontari. Alle 7 in casa del papà della ragazza squillava il telefono. «Erano i carabinieri di Pontremoli racconta l'uomo mi hanno chiesto se sapevo qualcosa di mia figlia e di Cristian. Mentre rispondevo di no mi sentivo gelare...». Appena saputo che la ragazza non era arrivata al rifugio e di lei non si avevano più notizie, l'uomo è corso all'auto e si è diretto verso il Passo del Lagastrello. Qui intanto decine di persone stavano controllando boschi e prati mentre gli elicotteri cercavano i giovani dall'alto. Nell'impossibilità di comunicare con loro, è stato chiesto all'operatore del cellulare della ragazza di localizzare la provenienza dell'ultima telefonata fatta. Questo ha permesso di ridurre la ricerca, concentrandosi sulla fascia di crinale dal Passo del Lagastrello al Monte Acuto alle spalle dell'abitato di Succiso. E alle 11,30 li hanno trovati, in località Sella del Monte Acuto, a 1.430 metri, nel versante emiliano della montagna. Stanchi, ma tranquilli. Quando hanno capito che alla loro ricerca si era mosso un piccolo esercito e che le famiglie erano in ansia, si sono fatti dare un cellulare e hanno chiamato i genitori. Pare che intorno alle 8 li abbia sorvolati un elicottero ma loro non hanno chiesto aiuto. Hanno salutato il pilota e hanno ripreso a camminare. «Ringrazio tutte le persone che hanno partecipato alla ricerca spiega il padre della minore dal sindaco di Comano ai carabinieri, dai vigili del fuoco alla Protezione civile. Si sono mossi tutti con rapidità e professionalità. Grazie di cuore». Andrea Luparia Guido Baccicalupi Image: 20120429/foto/6202.jpg ÌŸ

***COMANO STANNO BENE i due ragazzi di Santo Stefano Magra che han...*****Nazione, La (Massa - Carrara)**

"COMANO STANNO BENE i due ragazzi di Santo Stefano Magra che han..."

Data: 29/04/2012

Indietro

PRIMO PIANO MASSA CARRARA pag. 3

COMANO STANNO BENE i due ragazzi di Santo Stefano Magra che han... COMANO STANNO BENE i due ragazzi di Santo Stefano Magra che hanno passato la notte tra venerdì e sabato nei boschi coperti di neve del monte Acuto, non lontano dal Passo del Lagastrello. I volontari del Protezione civile li hanno trovati alle 11,30 sul versante emiliano del monte, in provincia di Reggio Emilia. Stanchi ma in buone condizioni fisiche. Appena hanno avuto in mano i cellulari dei soccorritori, hanno chiamato i genitori, che all'alba avevano raggiunto Comano per partecipare alle ricerche: «Stiamo bene, non vi preoccupate», ha detto Cristian Florio, 22 anni, che dopo il diploma ha iniziato a lavorare con il nonno artigiano. Il giovane, insieme ad alcuni amici e alla ragazza (una studentessa di 17 anni) aveva deciso di trascorrere una notte al rifugio «Sarzana» del Cai. Qualche amico era partito venerdì mattina, Cristian e la ragazza si erano fatti accompagnare al pomeriggio dal padre di lei all'inizio del sentiero. «Quando sono scesi dall'auto erano le 18,30 ha raccontato ieri pomeriggio il papà, dopo aver riportato a casa la figlia minore avevano due zaini pieni di roba da mangiare e da bere. Dovevano seguire il sentiero per un paio d'ore e sarebbero arrivati. C'era la neve ma mi hanno assicurato che gli amici gli sarebbero andati incontro. E Cristian ha giurato che conosceva la strada molto bene». Che qualcosa non andava come previsto il padre l'ha capito quando ha chiamato al cellulare la figlia alle 21. Anziché essere già al rifugio, erano ancora per strada. «Ma erano tranquilli racconta l'uomo Si erano fermati a mangiare qualcosa e a vedere il tramonto». Poi il silenzio. Allarmati, i titolari del rifugio «Sarzana» organizzavano nella notte una squadra che percorreva il sentiero. Non trovando i ragazzi alle 4 di mattina sono tornati indietro e hanno dato all'allarme. All'alba le pendici del monte Acuto erano perlustrate da tre elicotteri, dai carabinieri di Comano e dai loro colleghi emiliani, dai vigili del fuoco provenienti da Aulla, dalle squadre della Protezione civile e da tanti volontari. Alle 7 in casa del papà della ragazza squillava il telefono. «Erano i carabinieri di Pontremoli racconta l'uomo mi hanno chiesto se sapevo qualcosa di mia figlia e di Cristian. Mentre rispondevo di no mi sentivo gelare...». Appena saputo che la ragazza non era arrivata al rifugio e di lei non si avevano più notizie, l'uomo è corso all'auto e si è diretto verso il Passo del Lagastrello. Qui intanto decine di persone stavano controllando boschi e prati mentre gli elicotteri cercavano i giovani dall'alto. Nell'impossibilità di comunicare con loro, è stato chiesto all'operatore del cellulare della ragazza di localizzare la provenienza dell'ultima telefonata fatta. Questo ha permesso di ridurre la ricerca, concentrandosi sulla fascia di crinale dal Passo del Lagastrello al Monte Acuto alle spalle dell'abitato di Succiso. E alle 11,30 li hanno trovati, in località Sella del Monte Acuto, a 1.430 metri, nel versante emiliano della montagna. Stanchi, ma tranquilli. Quando hanno capito che alla loro ricerca si era mosso un piccolo esercito e che le famiglie erano in ansia, si sono fatti dare un cellulare e hanno chiamato i genitori. Pare che intorno alle 8 li abbia sorvolati un elicottero ma loro non hanno chiesto aiuto. Hanno salutato il pilota e hanno ripreso a camminare. «Ringrazio tutte le persone che hanno partecipato alla ricerca spiega il padre della minore dal sindaco di Comano ai carabinieri, dai vigili del fuoco alla Protezione civile. Si sono mossi tutti con rapidità e professionalità. Grazie di cuore». Andrea Luparia Guido Baccicalupi

***VINCA PAURA ieri pomeriggio anche sul Pizzo d'Uccello dove...*****Nazione, La (Massa - Carrara)**

"VINCA PAURA ieri pomeriggio anche sul Pizzo d'Uccello dove..."

Data: 29/04/2012

Indietro

PRIMO PIANO MASSA CARRARA pag. 3

VINCA PAURA ieri pomeriggio anche sul Pizzo d'Uccello dove... VINCA PAURA ieri pomeriggio anche sul Pizzo d'Uccello dove uno scalatore livornese è stato salvato dall'elicottero del 118. Poco dopo le 17, al Soccorso alpino e speleologico toscano, stazione di Carrara-Lunigiana, è giunta una telefonata drammatica. «Venite, il mio amico è fermo sulla cresta Natta Piana del Pizzo d'Uccello. E' bloccato, non riesce più a salire e neanche a scendere, venite a salvarlo». A chiedere aiuto era il compagno di cordata di uno scalatore livornese. I due erano partiti con l'intenzione di arrampicarsi sul Pizzo d'Uccello, una delle più belle montagne delle Apuane, nell'alta Valle del Lucido, nel Comune di Fivizzano. Ma qualcosa non è andato come previsto. E una volta raggiunta quota 1.750 metri, sulla cresta Natta Piana, uno dei due scalatori si è fermato. Per fortuna il suo amico è riuscito a salire fino a raggiungere un punto della montagna da dove gli è stato possibile chiamare il Soccorso alpino per chiedere aiuto. I soccorsi sono scattati immediatamente. La stazione Carrara-Lunigiana, diretta da Giuseppe Arrighi e Claudio Giannoni ha subito richiesto l'intervento dell'elicottero del 118 con quattro uomini a bordo. Altri tre sono stati allertati per essere pronti a partire per raggiungere a piedi il punto della parete dove lo scalatore si è fermato. L'obiettivo era quello di salvare il livornese prima che facesse notte. L'arrivo dell'oscurità avrebbe reso i soccorsi ancora più difficili. E poco prima delle 20 l'alpinista è stato recuperato col verricello. Era in buone condizioni e non ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale. IL SOCCORSO ALPINO raccomanda di partire presto, cercare di arrivare ai rifugi durante il giorno ed evitare la notte quando l'insidia è dietro l'angolo. Basta una piccola distrazione per ritrovarsi in una zona isolata e difficilmente si ritrova l'orientamento. La prudenza non è mai troppa, quando si è impegnati in una gita di due ore sulla carta, il buon escursionista parte almeno un'ora prima. In montagna può capitare un imprevisto da un momento all'altro, per sempio un banco di nebbia che ostacoli la marcia e faccia perdere tempo. E quando cala la notte diventa tutto più difficile. Il Soccorso Alpino della stazione di Carrara e Lunigiana è tra i più preparati a livello nazionale e vanta una serie di guide alpine di primissimo piano. «Sempre più giovani si avvicinano alla montagna sottolinea una guida e questo è un aspetto per noi importante, perché ci aiuta a divulgare anche attraverso il web le nozioni del buon escursionista. La montagna è bella ma non bisogna mai sottovalutarla». a.l. - g.b.

***Sono già undici le persone salvate dal Soccorso Alpino dall'inizio dell'anno*****Nazione, La (Massa - Carrara)**

*"Sono già undici le persone salvate dal Soccorso Alpino dall'inizio dell'anno"*

Data: **29/04/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO MASSA CARRARA pag. 2

Sono già undici le persone salvate dal Soccorso Alpino dall'inizio dell'anno MASSA CARRARA SONO già undici gli escursionisti salvati dagli uomini del Soccorso Alpino dall'inizio dell'anno. «Per fortuna raccontano dalla sezione di Carrara Lunigiana le operazioni di salvataggio si sono concluse tutte felicemente, con un po' di paura per i protagonisti che se la sono vista brutta». Il Soccorso Alpino non si stanca di predicare prudenza e buon senso: «Sì, quando si fa in montagna bisogna essere attrezzati al meglio spiegano dalla sezione e pensare anche di poter superare un eventuale bivacco notturno. L'attrezzatura deve essere quella giusta, bisogna dotarsi di una cartografia e avere una ottima conoscenza dei luoghi». Image: 20120429/foto/1754.jpg



***Sicurezza, la protezione civile con i ragazzi della scuola media*****Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Sicurezza, la protezione civile con i ragazzi della scuola media"

Data: **29/04/2012**

[Indietro](#)

OSIMO pag. 10

Sicurezza, la protezione civile con i ragazzi della scuola media «PROTEZIONE civile in famiglia». Ieri mattina all'auditorium San Francesco di Castelfidardo, davanti a una platea di 150 ragazzini della scuola media Soprani la protezione civile fidardense, ha presentato un dépliant sui rischi quotidiani e la sicurezza con i vigili del fuoco di Ancona, il distaccamento di Osimo e la polizia locale. Ý

***Primo maggio al lago del Torrione*****Resto del Carlino, Il (Ascoli)**

*"Primo maggio al lago del Torrione"*

Data: **29/04/2012**

[Indietro](#)

FERMANO pag. 15

Primo maggio al lago del Torrione MONTEGRANARO

MONTEGRANARO PRIMO maggio al lago del Torrione. Il Comune comunale con il gruppo di Protezione civile organizza per martedì primo maggio una giornata al lago. L'invito è rivolto a tutti i cittadini, un invito a trascorrere una giornata di festa, da vivere immersi nella natura in un ambiente che proprio nelle ultime settimane è tornato a rivivere grazie al lavoro dei ragazzi della Protezione civile, che hanno pulito l'area del laghetto rendendola particolarmente accogliente. Già da diversi week end, infatti, il laghetto è mèta di famiglie e comitive che hanno deciso di passare qualche ora in completo relax lontano dal caos e dal logorio della vita quotidiana. L'appuntamento quindi è per martedì primo maggio al laghetto del Torrione, dove saranno presenti animazioni per bambini, tanta allegria e altrettanta aria buona.

***TRA le associazioni più attive nel territorio di Bertinoro c'è ...*****Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"*TRA le associazioni più attive nel territorio di Bertinoro c'è ...*"

Data: **29/04/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO PROVINCIA pag. 17

TRA le associazioni più attive nel territorio di Bertinoro c'è ... TRA le associazioni più attive nel territorio di Bertinoro c'è Il Molino'. Nata nel 2006 per la ricerca di persone scomparse, nel tempo ha diversificato le sue attività. Ora il braccio principale all'associazione, presieduta da Gilberto Zanetti, è rappresentato dal gruppo di Protezione Civile.

«Dell'associazione racconta Zanetti fanno parte 170 persone. Nella Protezione Civile ci sono una cinquantina di iscritti». Il Molino' è nato per cercare persone scomparse. Perché? «Dopo aver lavorato 40 anni come vigile urbano ne ho passati altri 4 alla Diga di Ridracoli nel settore sicurezza. Visto che ogni tanto capitava che qualcuno si perdesse mi sono specializzato' in quello». La novità, per la Protezione Civile, è che il 19 maggio verrà inaugurata la nuova sede, in via Fratta 207. Alla giornata sono stati invitati il presidente della Regione Vasco Errani e Demetrio Egidi, direttore dell'Agenzia Protezione Civile regionale. «Il vero banco di prova per noi lo ha rappresentato la neve. Ci sono stati giorni in cui abbiamo lavorato fino alle 2 di notte, fornendo, insieme a carabinieri e vigili urbani, un buon contributo». Non sono mancati gli episodi divertenti. «Abbiamo soccorso una donna a Polenta che era in difficoltà. Per i viveri? Assolutamente. Per le sigarette! Era in astinenza. Appena ci ha visti arrivare con le sportine non ha cercato i prodotti alimentari ma il pacchetto di sigarette per fumarsene subito una». L'8 maggio c'è infine in programma un'esercitazione nella scuola di Santa Maria Nuova. Ai ragazzi, tra le altre cose, verrà mostrato come comportarsi in caso di terremoto.

***Aldo Ciaramella CAMPOBASSO L'Agenzia regionale di protezione civile prende il posto della struttura subcommissariale dichiarata decaduta dal 1° maggio.***

Il Tempo - Molise - Aldo Ciaramella CAMPOBASSO L'Agenzia regionale di protezione civile prende il posto della struttura subcommissariale dichiarata decaduta dal 1° maggio.

**Tempo Online, Il**

""

Data: **29/04/2012**

Indietro

29/04/2012, 05:30

Notizie - Molise

Aldo Ciaramella

CAMPOBASSO L'Agenzia regionale di protezione civile prende il posto della struttura subcommissariale dichiarata decaduta dal 1° maggio.

Il provvedimento corretto parzialmente attraverso qualche aggiustamento, emendamento, proposto dal centrodestra, mentre quelli del centrosinistra sono stati tutti bocciati, è stato approvato ieri l'altro a serata tarda dal Consiglio regionale.

Home Molise prec succ

Contenuti correlati Maroni: "Disobbedienza civile sull'Imu" L'omaggio della politica al senatore Finestra Deborah Di Vincenzo Bimbi molestati nella loro casa da chi avrebbe dovuto prendersi cura di loro. Consiglio diviso sull'agenzia del post sisma Aumentano i treni per il ponte del 1°maggio Anche la sede regionale dell'Arpa a rischio

Quest'ultimo, infatti, ha votato a maggioranza la nuova legge che regolerà il post sisma (16 i voti favorevoli, nove i contrari, quelli dell'opposizione, e cinque gli assenti) e in particolare come è scritto all'articolo 1. «Al fine di assicurare l'efficace esercizio delle competenze regionali in materia di protezione civile di cui alla legge regionale 17 febbraio 2000, n.10, e successive modificazioni, nonché di difesa e sviluppo del territorio a seguito degli eventi sismici del 31 ottobre 2002, è istituita l'Agenzia regionale di protezione civile (Arpc), con sede in Campobasso, quale ente strumentale della Regione Molise dotato di personalità giuridica di diritto pubblico con autonomia patrimoniale, contabile e organizzativa». L'Agenzia prenderà il posto e quindi assumerà le funzioni della Protezione civile che secondo le indicazioni e le nuove normative nazionali allo studio dovrebbe sparire e quindi essere integrata in altri sistemi amministrativi con competenze da definire meglio e perciò da assegnare. Un passo in avanti da parte della Regione che anticipando una possibile vacatio in questo senso, ha creato una struttura potenzialmente multifunzionale portandosi dentro con lo stesso personale della Protezione civile nel momento quest'ultima potrebbe cessare di esistere e con le unità operative del post terremoto che saranno deputate specificamente alla ricostruzione della classe A per un periodo di 3 anni tanti quanti viene precisato nella Delibera Cipe che impegna la Regione Molise a spendere le risorse assegnate, 346 milioni di euro in tale arco temporale. Organi dell'Agenzia sono il direttore che sarà nominato dal presidente della Giunta regionale e dovrebbe essere l'architetto Giarrusso che al momento guida la Protezione civile e il collegio dei revisori dei conti nominato, su conforme deliberazione della Giunta Regionale, con decreto del presidente della Regione in carica ugualmente tre anni quanto il direttore. Il personale dell'Agenzia proveniente dalla struttura subcommissariale che verrà riconfermati a tempo determinato attraverso una procedura che prevede una selezione e la valutazione di titoli, verrà pagata con il 4% dei fondi assegnati per il post sisma mentre il personale della Protezione civile con le risorse che vengono attribuite attraverso gli accrediti nazionali.